

la ricordata cittadinanza, avendo il 12 febbraio 1445 il Senato confermato lui, suo fratello Staniscia (Stanisha), come pure i loro eredi, in questo diritto acquistato da loro padre il 28 maggio 1438<sup>1</sup>. Le altre fonti non ci attestano quel che concerne l'accoglienza di Scanderbeg nella nobiltà della Repubblica. Però — dato che il 20 agosto 1463 il Senato decise di ammettere, in seguito alla domanda di lui, nella nobiltà « del maggior consiglio » il figlio Giovanni, con diritto ereditario<sup>2</sup> — è da presupporre che il padre, tenendo conto dei rapporti stretti tra lui e la Repubblica, avesse già ottenuto questo titolo, che veniva poi a chiedere anche per il figlio. Quanto all'affermazione suaccennata, che gli sarebbe stato assegnato il governo dei possedimenti del littorale, essa non risponde al vero. È sicuro soltanto che egli ebbe a partire dal 1463, il titolo di « governatore » di certe truppe veneziane, spedite nelle regioni albanesi in suo aiuto<sup>3</sup>. Però in tali circostanze l'Albanese agiva d'accordo con i rettori della Repubblica. Il Nostro poi obbliga Murad II a morire di dispiacere, per non aver potuto prendere Croia, proprio sotto le mura di questa città, a maggior gloria dell'Eroe. Il Sultano avrebbe avuto allora non meno di 85 anni d'età<sup>4</sup>. Per il Bonfini, il padre di Mohamed II s'ammalò soltanto sotto la capitale di Scanderbeg<sup>5</sup>, mentre il Sanudo<sup>6</sup> ci dice che la cagione della sua morte, sebbene non avvenuta in Albania, fu lo sfortunato assedio. Senonchè ci sono altri due umanisti che danno una conferma alla versione del Barlezio, e cioè: il Becichemi<sup>7</sup> e il Volterrano<sup>8</sup>. Però non hanno ragione, perchè Murad, in realtà, morì ad Adrianopoli sul principio del febbraio

<sup>1</sup> LJUBIĆ, *Listine*, IX, 214.

<sup>2</sup> LJUBIĆ, *ibid.*, X, 264—266; cf. 275—276.

<sup>3</sup> Il doc. del 20 agosto 1463, in LJUBIĆ, X, 264—266; un altro, del 28 aprile 1466, *ibid.*, X, 362—363.

<sup>4</sup> BARLEZIO, *Hist.*, III, 31 v., VI, 83 v.; Idem, *De Scodr. obs.*, I, 233, II, 238, 242 v.

<sup>5</sup> *Rev. Ung.*, d. II, l. VIII, 510.

<sup>6</sup> *De origine*, col. 1137.

<sup>7</sup> *Paneg.*, [19].

<sup>8</sup> *Comment.*, VIII, 114. V. sopra, p. 212 n. 3.